Mercoledì 4 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 55.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SPERANZE DELUSE.

Quando un Decreto Reale stabiliva la riapertura del Parlamento pel 5 marzo, dicevasi di sperare che nel frattempo, e per quel giorno, il Ministero avrebbe forse potuto annunciar una *battaglia* ed una *vittoria*; quindi, per la soddisfazione di essa, sarebbesi rinfrancato. Invece, domani 5 marzo, il Parlamento si riaprirà sotto tristi impressioni, e sarà annunciato un *immenso disastro* delle armi italiane in Africa.

Ancora del combattimento dell'1 marzo non si conoscono tutti i particolari; ma quei pochi che si telegrafarono, sono già troppo sconfortanti. Ed è perciò che domani, appena udite le comunicazioni del Governo, alla Camera, e forse anche in Senato, s'inizieranno gli attacchi contro il Ministero Crispi. Il che avvenendo, oltrechè deplorare la sfortuna delle armi, dovremo sentire dolore vivissimo, qualora i Rappresentanti della Nazione non sapessero sopportare quella sfortuna con dignità, opponendovi propositi generosi.

Ed a preparare, fuori di tempo, la lotta in Parlamento, avranno contribuito altri fatti, cioè i Comizj antiafricanisti tenuti testè in parecchie città, e le rivelazioni, imprudenti anche se veridiche, dei Giornalisti espulsi dalla Colonia Eritrea e dal campo di Baratieri.

Dai discorsi ne' Comizi, e da interviste o lettere di que' Giornalisti, ricavasi un senso amaro di scoraggiamento; cosichè nessuna maraviglia, se domani a Montecitorio s'intonerà sùbito il *crucefige*. Il che già abbiamo detto, quanto sarebbe nocevole all'Italia in questo supremo momento.

Però, pur troppo, siffatte dolorose proteste e recriminazioni presso taluni troveranno scusa, causa le tante *deluse speranze* della Nazione. Ad esempio, molto speravasi dal Baratieri, e, anche pochi giorni addietro, noi credemmo doveroso di raccogliere, a di lui lode, tutti gli elementi della sua vita di soldato e de' suoi studj, che davano alimento a quelle speranze. Ed ora la fiducia è posta nel Baldissera, che soltanto jeri sarà giunto a Massaua; ma già in Italia non manca gente che si appresta a screditarlo, se non con effetto presso gl'intelligenti di cose militari, presso il volgo clamoroso ed inconscio!

Per tutto ciò, torniamo a dire, sotto tristi impressioni la Camera elettiva ed il Senato domani si aduneranno per continuare l'opera loro. E se ai Senatori e ai Deputati un senso delicato di patriotismo non inspirerà la rettitudine di risoluzioni pronte e degne, noi saremmo nel caso di assistere ad altra prova della nostra impotenza.

Ma, fra tante *speranze deluse* sinora riguardo l'Africa, ci rimane intatta almeno questa: cioè, che il senno italiano non è ancor morto, come nel nostro Esercito è sempre vivo il valore ed il culto delle antiche e recenti glorie.

=

Tanto per variare.

Neve gialla. — A Steinamanger, Oedenburg e Dornbach, cadde il 25 passato, durante un uragano, neve gialla. Non si procedette ancora all'analisi chimica di questa neve e perciò le spiegazioni date, non sono che ipotesi. Si osservò che l'uragano veniva dall'Italia e si credette di poterne concludere ch'essa avesse portato seco, in grande quantità, dei vapori di zolfo del Vesuvio o dell'Etna. Altri, invece, sempre basandosi sulla stessa premessa, credono di poter spiegare il color gialle della neve, con la presenza nella stessa di fiori di magnolie strappati dall'uragano nella stessa Italia.

Le tragedie delle miniere. — I giornali di New York pubblicano un dispaccio da Wheeling (West Virginia) annunziante che in una miniera di carbon fossile abbandonata, sono stati scoperti quattro scheletri e una bottiglia. Nella bottiglia vi era una carta nella quale si trovava il seguente scritto ancora leggibile:

Joseph Edney

2. novembre 1863. — La miniera è ruinata e noi siamo rimasti prigionieri Nè acqua nè alimenti. E' l'ottavo giorno della nostra prigionia.

4. novembre. — Ewing e Akelson hanno ucciso Ayres e divorano il suo cadavere.

6. novembre. — Ewing ha ucciso Akelson; brandisce il coltello e balla come un pazzo.

7. novembre. — Io ho ucciso Ewing, che voleva ammazzarmi, e chiudo questo racconto in questa bottiglia.

Due giovanotti
che fischiano il «presidente»

Nizza, 3. Faure giunse nel pomeriggio. Alle ore 3 30 Faure passò in rivista le truppe della guarnigione. Dopo visitato l'ospedale si recò alla prefettura dove vi fu un pranzo in suo onore. Furono arrestati due giovani che sopra un tetto fischiarono il presidente della Repubblica, durante la rivista.

IL DISASTRO DI ABBA GARIMA

IRREPARABILE?

I particolari sull'ultimo fatto d'arme.

Un dispaccio dell'*Havas*, ai giornali di Parigi in data del 3 corr. reca i particolari del fatto d'arme annunziato lunedì nel pomeriggio fra italiani ed abissini. Gli italiani avrebbero assalito in posizione dove gli abissini li attendevano da vari giorni; questi ultimi riuscirono a serrarli all'imboccatura d'una gola e mentre le prime schiere trovavano a stento un passaggio per la ritirata, le retroguardie ebbero a subire perdite enormi. Questa narrazione dell'*Havas* è commentata da tutti i giornali, i quali suppongono che gli informatori abbiano tratto Baratieri in inganno, non potendo altrimenti spiegarsi simile errore.

Abba Garima si trova al sud-est di Adua, sopra una giogaia di monti.

La perdita dei cannoni. — I morti e feriti.

Roma, 3. Il *Fanfulla* scrive: Affermasi che gli ultimi dispacci sono firmati tutti dal colonnello Valenzano. Rilevasi che le truppe superstiti delle colonne di Arimondi e di Da Bormida, sono segnalate sulla via di Adigrat, verso cui dirigerebbersi. Pare che nessuno dei cannoni del corpo operante, sia stato portato indietro. Alla caserma di artiglieria del Macao sarebbero stati sorteggiati 120 soldati, che partirebbero subito per formare una nuova batteria. L'essere i telegrammi firmati da Valenzano, avere data come informazione del maggiore Salsa il segnalato movimento della colonna Ameglio, fa correre con insistenza la voce che Baratieri sia stato ferito e non sia in caso di comunicare direttamente col governo.

Secondo l'*Italie* Dabormida, Albertone ed Arimondi sarebbero morti o feriti.

Fra le vittime vi sarebbero anche il colonnello Galliano e gran numero di ufficiali. Il totale dei morti salirebbe a parecchie migliaia.

La battaglia durò tutta la giornata di domenica. — Sono andati perduti cinquantaquattro cannoni, tutte le vettovaglie e le munizioni.

Abbiamo perduto 15 mila uomini?
Raccolta di fuggiaschi.

Dicesi sieno interamente distrutte le colonne del generale Albertone e del maggiore Ameglio. — Gli scioani avrebbero preso quindicimila fucili, il che è quanto dire che il numero dei nostri fra, morti e feriti raggiunge la cifra di quindicimila. Il generale Baratieri avrebbe tentato di suicidarsi.

Il colonnello Stevani raccolse oltre mille fuggiaschi, dal campo di battaglia.

Il telegramma ricevuto da Rudinì.

Roma, 3. — L'on. Rudinì assicurò gli amici, autorizzandoli di divulgarlo, di avere ricevuto stamane da Massaua un telegramma che dice essere il disastro per noi irreparabile.

Il telegramma mandato da Trento a Baratieri.

Da quanto si assicura, a Baratieri sarebbe pervenuto un telegramma formulato in un linguaggio convenzionale. Il telegramma sarebbe stato concepito presso a poco così: «Ammiriamo molto «vostro valore e fermezza, e vi auguriamo che perseveriate.»

Con questo dispaccio sarebbe pervenuta a Baratieri la notizia dell'invio di Baldissera; notizia, incompleta naturalmente, che può avere fatto nascere in lui chi sa quali dubbi, provocando quelle disposizioni che hanno originato il disastro, per il quale oggi è costernato il paese.

Accuse contro Baratieri.

La *Tribuna* pubblica un gravissimo articolo contro il generale Baratieri. Dice che la mossa offensiva fu un colpo di testa. Si meraviglia che abbia attaccato, mentre sapeva essere in via i soccorsi. Si meraviglia che le tre colonne siano state mandate per tre strade senza potersi a vicenda aiutare. Crede che l'azione di Baratieri sia in correlazione coll'imminente arrivo del Baldissera.

Anche l'*Esercito* critica il generale Baratieri che ha attaccato l'esercito scioano, forte di 80,000 uomini, che era in posizioni sicurissime, fortificate da trincee alla europea.

L'*Opinione* poi smentisce recisamente che Baratieri abbia preso l'iniziativa per ordini del ministero, che gli avrebbe imposto di agire, volendo presentarsi alla Camera con una vittoria. L'*Opinione* chiama la voce assurda, quanto maligna. Il governo consigliò anzi la massima prudenza al Baratieri fino al l'arrivo dei rinforzi.

Notiamo che il dispaccio dell'*Agenzia Havas* ai giornali di Parigi, da noi riportato, afferma Baratieri vittima di un inganno degli informatori.

Nuovi invii di truppe.

Roma 3. — Questa notte ebbero luogo, convocati d'urgenza a palazzo Braschi, due consigli di ministri per discutere immediatamente sui provvedimenti da prendersi per l'Africa in vista del nuovo disastro. Dopo vivacissima discussione, si stabilì d'inviare al più presto dei nuovi rinforzi di truppe. Si ordinò alla Società di Navigazione Italiana di tenere pronte a Napoli tutte le navi che potrà avere disponibili.

Il ministro Mocenni ha telegrafato ai comandanti dei corpi di armata di tener pronti dei nuovi riparti di truppe da inviarsi nell'Eritrea. Si afferma che salperanno da Napoli dei battaglioni intieri di fanteria, alcuni di bersaglieri, nuova artiglieria da formare una nuova divisione.

Quel che avrebbe detto il Re.

Il re congedandosi dalle autorità alla stazione di Napoli, avrebbe detto al prefetto Municchi: — *Tenete alto lo spirito della popolazione. Se la sventura è grande, l'Italia deve sapersi mostrar degna della gravità del momento.*

Il ritorno di Umberto a Roma.

Roma, 3. — Il Re giunse con treno speciale da Napoli, alle ore 1.27. Fu ricevuto alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari di Stato. Egli si dimostrava addolorato per gli avvenimenti d'Africa.

Tutta la classe del 1872 sotto le armi.

Il governo ha deliberato di chiamare sotto le armi tutta la classe 1872, circa 80.0000 uomini. Sarà al più presto pubblicato il relativo decreto. Si dice che saranno chiamati gli uomini di tutte le armi, ma potrebb'essere che la cavalleria venisse esclusa.

Le forze italiane impegnate nel combattimento.

Dai calcoli approssimativi che si possono fare resulta che le forze italiane impegnate, nel combattimento sono le seguenti:

Generale Albertone: quattro battaglioni indigeni. Uomini 4000; batterie 4 (due su quattro e due su sei pezzi), cannoni 20.

Generale Arimondi: sei battaglioni di bianchi. Uomini 3900; batterie 2; cannoni 12.

Generale Da Bormida: Sei battaglioni bianchi; uomini 3900 batterie 4: pezzi ventiquattro.

Generale Ellena: Sei battaglioni bianchi; uomini 3900; batterie a tiro rapido 2; pezzi 12.

In totale adunque resulta che le forze impegnate ammontano a: 4 battaglioni indigeni, 18 battaglioni; cannoni 68. Cioè: fanteria uomini 15.700, artiglieri 1560. Totale uomini 17.260.

A queste truppe si devono pure aggiungere i conducenti, le compagnie del genio, i portatori, i soldati delle sussistenze ecc.

Da questi calcoli approssimativi si può arguire che Baratieri ha attaccato l'esercito scioano con più di 20.000 uomini.

Rottura di telegrafo.

Secondo L'*Italia Militare* ad Asmara ed Adigrat il telegrafo è rotto. Le notizie si portano all'Asmare da corrieri.

Le forze riunite ad Asmara.

Roma, 3. La *Stefani* comunica il seguente dispaccio ufficiale:

«*Massaua* 3. — Il generale Lamberti ha presi gli accordi coll'ammiraglio Turi, che assunse il governo interinale della colonia, ed è partito per Asmara. La colonia è tranquilla. Intorno a Cassala non avvennero più scorrerie. Le forze riunite ad Asmara son ora agli ordini del colonnello Pittalunga. Domani prenderà il comando il generale Barbieri.»

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 54

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

Cercava ella per un rimasuglio di gelosia, di rievocare l'imagine dell'amante? Oppure cercava ella di ricostituire la scena che aveva preceduto il duello di Giovanni?

Finalmente ella si strappò per dir così, a sè medesima, e con un gesto risolutivo:

— Addio, sclamò... grazie... addio.

Irma era rimasta in mezzo al salotto, innanzi al lampadario. Quando la porta si chiuse dietro a Lucilla con impeto, il suo sguardo incontrò il fiorellino di metallo un giorno donato a Giovanni e che Lucilla aveva portato con sè. Del sangue vi era sparso, segnando la piuma di fiori che stava vicina, di una macchia bruna.

Ella spinse col dito quel ricordo maculato, indi con un sospiro:

— *Povera* donna!.. Dell'oro e del sangue... E' ben tutto ciò ch'ella può offrire... Ma tanto l'uno che l'altro, lordano...

La cameriera l'interruppe. Ella entrava, spinta dalla curiosità.

— Ebbene, chiese ella, è un'attrice?

Irma fece un segno col capo:

— Tu avevi ragione... Noi abbiamo recitato la tragedia.

XXII.

Irma aveva detto il vero. Dopo le prove della *Favorita*, ella non aveva più riveduto Giovanni Dielas.

Egli non faceva atto di presenza che in teatro, nel suo posto distinto in orchestra. E mai nelle sere in cui ella cantava, era venuto a farle visita sul palcoscenico.

Era dunque la sua una contemplazione platonica e Giovanni vi portava tutta la calma di uno spirito rasserenato.

Il colpo di spada somministrato al caro collega, la soddisfazione di essersi liberato della sua vicinanza durante alcune settimane ancora, la promessa fattagli da Dubois-Tencin, tutto ciò insomma gli lasciava intravvedere un'orizzonte color di rosa.

Ma quel che più monta, egli trovava ora nella sua esistenza, un punto d'appoggio, e desso consisteva in quella tenera amicizia votata alla diva del sobborgo di Nizza.

Nel momento stesso in cui Lucilla si rimproverava la sua grossa elemosina, la sola sua opera buona, non altramente che il fallo il più grave e la infelicità maggiore della sua vita, egli vi ravvisava al contrario, il riscatto dei falli commessi e l'alba della salute.

Quella cara giovanetta gli portava fortuna. Rispettandola, egli si era moralmente rialzato.

Egli si attaccava poi alla fortuna artistica di Irma con un tale disinteresse, e con una purezza tale di pensieri, che non badò punto al tono singolare con cui Lucilla gli disse nella mattina stessa di quei *debutti* della *Favorita* che dovevano classificare la diva:

— Ti vedrò questa sera?... Pranzerai con me?

Egli rifiutò senza provar imbarazzo, col pretesto di un convegno, di un pranzo d'amici.

Cento volte egli se l'era cavata così. Lucilla non diceva nulla.

E la serata fu brillante. Giovanni assaporò con una specie di gioja egoistica e squisita dolcezza, il successo di Irma.

A dir vero, ella non si era rivelata tutt'intera ai dilettanti riunitisi nel salottino della Via Malesherbes.

Ella aveva serbato delle sorprese ai suoi ammiratori. Giovanni non ebbe poi bisogno in quell'occasione di andar su e giù camminando per i corridoj per raccoghere le impressioni.

Il trionfo della novella *Favorita* era completo: gli applausi dei palchi e degli scanni asssicuravano un buon nuovo ingresso al tenore e una situazione privilegiata ad Irma.

L'ultimo atto finì fra una vera ovazione. Un violento desiderio di andar a felicitare la stella, trattenne Giovanni durante alcuni secondi nel corridojo delle poltrone d'orchestra.

Irma non ignorava ch'egli fosse là; cantando ed agendo com'ella faceva, da vera artista, destinata a prender assoluto possesso della scena, ella serbava troppo sangue freddo per non averlo veduto. Ma egli dominò la sua tentazione.

— In fede mia, no, sarebbe un guastar tutto.

Accese uno zigaro, si recò a casa di Lucilla, e passò una notte fra le più tranquille che si ricordasse da lungo tempo.

Lucilla non lo disturbò punto punto: ella pareva stanca o immersa nei suoi pensieri, in quella sera, e in apparenza non curante troppo di lui.

Quando venuto il mattino, ei se ne andò via, ella dormiva ancora, il volto nascosto fra i pizzi dell'origliere.

Appena giunto in Via di Borgogna, vide il custode che lo attendeva.

— Una cameriera ha lasciato per vos signoria una lettera urgente, questa mattina.

Aprì con noncuranza la busta, e quindi si arrestò tremante di emozione. La lettera era di Irma Sucrée. Poche linee scritte a lungo di un avviso di prove e portanti la data del giorno innanzi:

«La mia fortuna da voi proviene e a voi ritorna, malgrado tutto ciò che ci separa. Io non voleva scrivervi, ma crederei pertanto commettere grave mancanza, lasciando passare questa serata che segnerà una delle grandi date della mia vita, senza testimoniarvi una riconoscenza così leale e così disinteressata quanto la vostra affezione».

Fu una giornata incantevole. E la sera poi, al Circolo, Giovanni provò nuovo giubilo scorrendo le relazioni dei giornali.

Partì di là proprio di buon umore. L'eco del trionfo di Irma gli risuonava continuamente alle orecchie, come una fanfara. Gli articoloni dei critici più celebrati, gli erano rimasti così impressi, ch'egli avrebbe potuto recitarli a memoria. Ripetendoseli tra sè e sè egli provava verace compiacenza.

Ai grandi critici facevano poi eco i minori articolisti, ed il trionfo quindi poteva dirsi completo.

Lodi grandissime erano state infatti prodigate a madamigella Irma Sucrée «una cantatrice a cui sorrideva il più grande avvenire — una Stolz — una Adriana Lecouvreur lirica — una gola da centomila franchi.»

Ed un'altro giornalista, così favellava di lei:

«L'esordiente Irma Sucrée, un'uccello nero del paradiso, che nasconde dei veri tesori di grazia e di sentimento sotto la bianca veste della *Favorita*, ci ha rapiti al second'atto, trasportati al terzo e piombati dopo calata la tela, in quella specie di annientamento delizioso proprio delle grandi emozioni.»

L'uccello nero del paradiso, pareva una frase troppo vivace a Giovanni, ma egli sapeva d'altronde che la popolarità è così fatta. Perciò, ella non era solamente, come dicesi, *slanciata*; di lei poteva dirsi, che era giunta.

Giovanni poi provava una deliziosa emozione, pensando che un così grande successo, era un po' opera sua.

(Continua.)

La piazza dell' Asmara — L' obbiettivo di Baldissera.

I circoli militari competenti credono che, data come necessaria la concentrazione delle forze all' Asmara, la posizione di Adigrat sia insostenibile. Qualora gli abissini investissero la piazza, finirebbero per prenderla o per forza o per fame prima che dall'Asmara possa essere organizzata una poderosa colonna di soccorso. E' indispensabile evitare un secondo errore come quello di Makalè, e bisogna provvedere immediatamente all' uscita della guarnigione, che è ancora possibile sia protetta dalle truppe nostre concentratisi dietro il Belesa.

La piazza dell' Asmara è in completo assetto di guerra, pronta a resistere anche lungamente a qualsiasi urto. Essa è collegata a Massaua dalla strada carrozzabile, che permette di portare all' Asmara i cannoni di maggior calibro e dotarla abbondantemente di munizioni.

Le autorità militari di Roma concordano nel ritenere l' Asmara in grado di opporre una insormontabile resistenza al nemici e costituire un ottimo punto di appoggio per le forze che si concentrano sull' altipiano.

Generalmente si crede che questo sarà l' obbiettivo principale del Baldissera, che dall' Asmara potrà assai più facilmente difendere le vie per Massaua.

Lungo tempo addietro il Governo aveva richiamata l' attenzione di Baratieri sulla convenienza di ridursi e concentrarsi all' Asmara, appena venuta meno la speranza della liberazione di Makalè; ma il Baratieri non volle.

Quando avverrà l' arrivo di Baldissera. Il comando di Massaua.

Roma 3. — La nave che reca il generale Baldissera a Massaua ha subito un ritardo; Baldissera arriverà soltanto questa notte o domattina.

In seguito alla partenza del generale Lamberti per l' Asmara, il comando di Massaua venne assunto dal contrammiraglio Turi, che ordinò la concentrazione di tutte le navi in crociera nel Mar Rosso, affinchè siano pronte nel caso di necessità di sbarcare gli equipaggi con le relative artiglierie.

La Borsa.

Roma 3. — Le notizie d' Africa hanno prodotto alla borsa grave panico — La rendita che era ieri a 89 25 scese a 87; il cambio da 111 70 salì sino a toccare il 113 A Parigi la rendita da 79.95 scese a 77 40. Da Milano telegrafano che la borsa fu agitatissima e la rendita scese fino a 86 50 per risalire in chiusura a 87.

Il Ministero si presenterà alla Camera.

Roma, 3. L' *Italie* dice che prima del ritorno del Re il Consiglio plenario dei ministri decise di presentare le dimissioni. Crispi gliele comunicò.

Il Re rispose che il ministero deve presentarsi alla Camera, la quale gli darà norma sul come regolarsi. — Così fu deciso di fare.

Il Re appena arrivato conferì lungamente con Crispi e con Mocenni, quindi mandò a chiamare Farini presidente del Senato, ed ebbe con lui un lunghissimo colloquio — Se l' onorevole Farini accettasse il governo, la soluzione della crisi si presenterebbe facile, ma, egli fu sempre recisamente contrario ad assumere la responsabilità del potere.

Le impressioni per il disastro in Africa.

A ROMA.

3 marzo. L' impressione fin dalle prime enorme, per le notizie d' Africa, va facendosi sempre più grave e si tramuta in vera agitazione.

Al Quirinale ed ai ministeri si raddoppiarono tutti i corpi di guardia. Le truppe sono consegnate: e fu telegrafato a tutti i Prefetti del Regno perchè facciano prendere uguali misure nelle rispettive città.

Tutte le vie, tutte le piazze della città formicolano di una folla inquieta e rumorosa, che attende con ansia i supplementi dei giornali, che li legge, che li commenta.

Gli studenti dell' Università fecero nelle aule una grande dimostrazione contro l' impresa africana. Intervenuta la questura, operò qualche arresto. L' Università, ad impedire ulteriori disordini, venne chiusa.

Alle otto di sera, in Piazza Colonna, incominciò una dimostrazione con grida avverse alla politica africana, al ministero. Parteciparono molti studenti. Si fecero quattro arresti.

A MILANO

Morti e feriti!

3 marzo. — Questa sera, alle nove, cominciò una dimostrazione antiafricanista nei pressi della galleria. Parecchi oratori arringarono la folla. Intervenne il sindaco che raccomandò ai dimostranti la calma; ma continuando la dimostrazione, intervenne la truppa e furono fatti alcuni arresti.

Nel tumulto vi fu qualche cittadino ferito abbastanza gravemente. Un operaio, certo Osnaghi, fuggendo cadde e venne infilzato dalla daga d' un soldato. L' infelice morì poco dopo.

Intanto gli sbocchi della Galleria vengono occupati militarmente.

Parecchie guardie rimasero ferite. Uno squadrone di cavalleria ha dovuto caricare la folla.

A VENEZIA.

3 Marzo. — Al mattino, appena diffuse le prime notizie sul disastro di Abba Garima, l' impressione di dolore, di sconforto fu generale. Nei caffè, sulle piazze, dovunque si vedevano persone ferme col giornale in mano, e si formavano capanelli nei quali venivano fatti ogni sorta di commenti.

Alla sera, vi fu anche una dimostrazione, con le grida di: *Evviva l' esercito! abbasso Crispi! abbasso la politica africana!* Dalla piazza, i dimostranti si recarono, sempre gridando, in campo Santa Maria del Giglio, sotto le finestre dell' *Adriatico*. L' on. Tecchio raccomandò la calma. Si fecero sedici arresti: ma gli arrestati vennero in breve rilasciati, un solo fu trattenuto, per oltraggi agli agenti.

Nel teatro Goldoni, quando dinanzi ad un pubblico molto esiguo si era già suonato il primo pezzo di musica, il conte Sugana nel mezzo della platea gridò con voce tonante: « Mentre sappiamo che migliaia di nostri fratelli sono morti nell' Africa, mentre i telegrammi d' ora in ora giungenti ci recano la notizia di nuove sventure, per la patria, io credo che sia dovere assoluto sospendere la rappresentazione per lutto nazionale. Io me ne appello al cuore dei veneziani ». Le nobili parole del conte Sugana furono accolte da vivi applausi; la rappresentazione sospesa; il prezzo dei biglietti restituito.

A TORINO

3 marzo. Al *Teatro Regio* il pubblico vivamente commosso per la grande sciagura non permise che si continuasse lo spettacolo.

A PAVIA.

3 marzo. La popolazione esasperata impedì la partenza di nuove truppe per l' Africa, barricando gli accessi della stazione. (Questa notizia non è confermata, sinora.)

A TRIESTE.

3 marzo. — Stamane trascorsero nella città nostra alcune ore d' indicibile angoscia. Propalatesi nel mattino, sotto veste ufficiale, le prime nuove d' una battaglia in Africa, sfortunata per le armi italiane e della possibilità di un grande eccidio, una costernazione generale si diffuse, un chiedere notizie, un aspettare conferme, poichè all' inaspettata e triste novella non volevasi credere. Convenne però ben presto mutare la propria ansia in pieno sentimento di cordoglio, poichè le conferme giunsero, affermando sconfitto l' esercito della civiltà, vittorioso per il momento quello della barbarie.

Può dirsi che nella città non parlasi d' altro, che alcun sentimento diverso non si manifesti da stamane in poi fuorchè l' avido interesse, l' accanita brama dei telegrammi che schiariscano le notizie ancora mal precise e oscure e narrino quanti e quali figli abbia perduto l' Italia e in che modo sia aggravata la sua fortuna laggiù Non ripetiamo i discorsi; non ripetiamo le esclamazioni: notiamo soltanto il dolore della città e l' impressione sinistra di gelo che circola nelle sue vene.

Cronaca Provinciale.

Da Treppo Grande.

Di nuovo le banconote di cinquanta fiorini?

Giuseppe Manzocco, pregiudicato, ed Ermenegildo De Monte, mangiarono e bevettero nella osteria di certa Giuditta Del Degano, e vi pernottarono.

La mattina dopo, il Manzocco tentò di pagare con una banconota da cinquanta fiorini falsa: ma l' ostessa non la volle ricevere, perchè si accorse della falsificazione.

Il Manzocco è latitante; l' altro, il De Monte, fu denunciato per truffa, non avendo egli potuto pagare.

Da Cividale.

Madre snaturata che seppellisce viva la sua creatura.

3 marzo. — Mi giunge ora notizia di un gravissimo delitto, commesso in Trusgnè, frazione del comune di Drenchia.

Certa Maria Anna Trusgnach, nel 29 del passato febbraio, partoriva una bambina, frutto di amori illegittimi.

Ebbene, quella perfida donna seppelliva la sua creatura ancor viva, in un letamaio!

Quando si scoperse il cadaverino, ella negò ricisamente che fosse parto delle sue viscere. Senonchè, i sospetti essendo fortissimi contro di lei, fu assoggettata a visita medica; e, di fronte alle constatazioni della scienza, dovette finire per confessar la verità.

Il Pretore e il vice cancelliere si recarono sopra luogo, e fecero trasportare la piccola morta nel locale del Municipio, perchè fosse poi proceduto alla necroscopia.

La Trusgnach venne arrestata.

Per un centenario. — *2 marzo.* — (X) — Giorni sono ebbi la somma ventura di trovarmi con un dotto frate tedesco, qui di passaggio. Lo incontrai nel Duomo, dove egli ammirava la magnifica pala d' argento dorato che sovrasta all' altare maggiore capitolare. E gli chiesi la provenienza, non per curiosità, ma perchè mi sembrava utile confabulare con personaggio che dimostrava coltura e sapienza

Ben presto compresi che aveva da fare con uno di quei frati che sanno *girare per lo mondo*, inquantochè si trincerò dietro un certo riserbo. Allora mi dilatai a parlare delle nostre cose.

Qui il frate mi seguì e ben presto mi avvidi che ne sapeva assai più di me.

Conosceva Paolo Diacono come io la *Cantica dantesca* del famoso conte Ugolino. Mi soggiunse che era meravigliato nel non vedere nè una pietra, nè un segno qualsiasi che lo ricordasse.

Gli risposi che nella chiesa di S. Giovanni si trovava una lapide commemorativa, e nella piazza del suo nome una scritta che ricorda la presunta sua abitazione

— E' però poco, di fronte ad un *colosso* (testuale) dei tempi longobardi — osservò egli. — Ogni capitale gli avrebbe sacrata una statua, ed ogni villaggietto almeno una lapide.

— Vede — gli dissi — tra noi è viva la memoria del Diacono, ma però manca un appassionato che si occupi di lui. Nel nostro ateneo omonimo non si trovano cultori dell' uomo e della materia, perchè devono attendere al loro ministero. C' era un avvocato che nei tempi addietro *resonare faciebat* la voce del Diacono, e nel 1883 s' era accalorato per celebrare il prossimo centenario del 99. Si nominarono Commissioni su Commissioni, ma poi tutto *morì*, quando si doveva agire, si decretarono statue, ma lo scultore sparì, si propose la volgarizzazione della storia del Diacono, ma mancò il traduttore, il commentatore, lo stampatore e... forse, il compratore.

Così di un nome che bastar avrebbe potuto a sollevare il prestigio cittadino, spentosi colla morte del Candotti e del Tomadini, non si farà nulla o tutto al più quattro salti che ci staranno come i cavoli a merenda.

— Ed il municipio?

— Dorme della grossa, e nelle veglie pensa alle finanze non troppo floride del Comune.

Il frate mi stette ad ascoltare, e quando finii, mi disse:

— Pel 99 c' è ancora tempo, e se si vorrà fare qualcosa, si potrà uscirne con onore.

— Dio voglia! — conclusi ancor io, — ma la parte dirò così *morale* del centenario, mancherà. Per far bene tali cose, bisognano tempo e denari.

Varrà almeno questa mia a scuotere un po' gli animi?

Il triste inverno. — Dopo un tempaccio infame, tornò la calma, ma subentrò lo scilocco per tormentare le *stanche membra*: sicchè molti debbono guardare il letto.

I corpisantini? — Dunque è deciso: qui non vogliono vivere in pace. E' venuto ora il ticchio di far dividere per riparti i consiglieri, tra le varie frazioni. Pare si voglia dar vita ai corpisantini!

E' stato pubblicato l' avviso relativo; ed ai 23 il consiglio deciderà.

Quaresima benefica. — Si parla di una accademia da darsi a mezza Quaresima a scopo di beneficenza. L' idea merita tutto l' appoggio dei cittadini.

Un' abitazione « lapidata ». — Domenica sera 1 marzo verso le 19 mentre l' on. avv. Dr. P. Brosadola si trovava nel suo studio nel proprio palazzo in piazza L n gobardi, ad opera di ignoti malviventi vennero lanciati dei sassi contro le finestre fracassando le lastre.

Naturalmente l' egregio dottore, intento al lavoro rimase impressionato pel momento: ma poscia stoicamente mandò per i RR. Carabinieri, i quali, preso cognizione del fatto, presentarono rapporto all' autorità — bene inteso con poca probabilità di riuscita — dappoichè quei malviventi screanzati dell' ombra — se la svignarono senza lasciar traccie di sè.

E come starebbe bene che venissero colti per dar loro una buona lezione! essendo deplorevole che in una cittadina gentile come Cividale avvengano attentati contro la sicurezza dei cittadini che attendono tranquillamente ai fatti loro.

L' indignazione è generale e tutti gli onesti invocano lo scoprimento dei tristi — mentre si rallegrano coll' egregio avvocato per essere rimasto illeso dalla monelesca bravata... politica? per invidia? Questo e quello forse.

Profanazioni a S. Giovanni di Casarsa.

Giorni sono viaggiando *en touriste* pei paesi posti alla destra del Tagliamento, passai per *S Giovanni*, grosso villaggio discosto un chilometro dalla stazione ferroviaria di Casarsa. Mi vi soffermai per brevi istanti nella sua spaziosa e bella piazza ingombrata da monti di pietrame e ghiaia, mentre un andirivieni di carri intercettavano quasi il passaggio: si trasportava altrove la terra del vecchio cimitero circondante la vecchia chiesa che campeggiava nel mezzo. Un paesano da me interrogato mi apprese che erano prossimi a gettare le fondamenta d' un tempio più capace a contenere la popolazione crescente. Accorto d' essermi imbattuto in un contadino intelligente e sveglato lo tempestai di damande alle quali rispose con assennate e finissime osservazioni.

Vogliono fare uno sproposito, mi diceva... col portar la chiesa avanti verso la piazza. Mentre il paese cresce, essi (ed accennava al parroco e suoi addetti) vogliono rimpicciolire la piazza, che non facciano per dire... ma non trovi lei una piazza da villa più bella di questa. Non basta; la facciata della nuova chiesa deve guardare da quella parte.. la osservi... E colla mano m' indicava un lato della piazza verso la bottega d' un pizzicagnolo. Si può dare una cosa orrenda?. soggiungeva poi, agitando il capo. E tutto questo per non scomodarsi loro... E poi la chiesa nuova si ridurrà ad essere poco più grande di quella che vede là... E dire che tutto il paese è contrario a essi... Ma quella gente là s' infischia dei vivi e anche dei morti. A proposito dei morti, presegui, la senta questa.

In mezzo a quella terra là si trovano molte ossa, e ieri furono visti dei suini a ros cchiare liberamente delle costole, mentre oggi un bue masticava pacificamente uno stinco. Vi furono anche dei monelli che fecero una raccolta di ossa coll' idea ingenua di venderle allo straccivendolo. Le facc o per dire che qualità di sorveglianza hanno pei resti dei nostri poveri morti.... Non così la va per le coste d' un prete sepolto sotto l' iscrizione che vede là sulla chiesa. Prima di levarle devono fare delle grandi esequie e delle grandi funzioni.... come se le nostre fossero ossa da cani e dopo morti non fossero sante come le sue e davanti a Dio non fossimo tutti eguali!

Temendo di essere capitato in terra di barbari, salutai in fretta il mio cicerone e m' involai alla volta della stazione di Casarsa, cogli occhi al suolo nella tema di profanare anche io col piede inconsapevole le striscie di terra e polvere d' estinti che rigavano la via per lo spazio di ben mezzo chilometro!

Poveri morti di povera gente deretitta, andava io meditando... Neppur nell' ultimo vostro asilo, sul grembo materno della terra vi lasciano in pace nè sacre sono le vostre reliquie! forse gli errabondi, famelici suini che stritolarono colle immonde mascelle le vostre ossa, appartengono a qualche vostra pronipote! Forse il pio bove masticava un vostro stinco per involarlo al dente di qualche cagna ramingante sulle incustodite fosse onde satollarsi dei vostri avanzi mortali! I monelli avrebbero forse venduto allo straccivendolo le vertebre di un loro prozio! Se «involve tutte cose l' Oblio nella sua notte» ci resti almeno il ricordo d' esser cortesi e pietosi verso le obliate sepolture! (dalle *Escursioni d' un Touriste*).

IN MEMORIA

di Giovanni conte Strassoldo.

Cade oggi il primo anniversario della tua morte. Il tempo benefico medicherà l' acerbità della ferita che ci recò la perdita fatta, ma resta e resterà sempre vivo il dolore pel modo improvviso cui Egli ci venne strappato, nè il vuoto rimasto si colmerà più.

È scomparsa una bella figura di gentiluomo; in lui la nobiltà antica del nome non poteva esser meglio con giunta a quella dell' animo. Il suo carattere mite, alieno da ogni ambizione, e le gentili affettuose doti del suo cuore, facevano ch' Egli appartenesse a quella eletta schiera d' uomini, così ristretta oggidì, i quali amanti d' una vita modesta, ricercano e ritrovano le loro gioie fra le domestiche pareti, in mezzo alla famiglia adorata, e da questa traggono i loro conforti.

D' incarichi pubblici tenne solo quello di Podestà del suo villaggio, ufficio cui veniva costantemente chiamato dall' amore e dalla fiducia dei compaesani.

Il tratto fine e squisito che lo distingueva singolarmente, lo rendeva a tutti simpatico, e non si poteva non sentirsi a lui attratti dalla nobiltà del suo aspetto, dalla franca cordialità de' suoi modi e dalla schietta bontà dell' animo suo che si rispecchiava tutta nel volto sempre aperto e sereno.

Come visse circondato dall' affezione e dal rispetto che un' accolta di sì belle virtù doveva ispirare, così la sua morte fu profondamente sentita; e tanto più commovente era l' universale cordoglio, in quanto al pianto dei parenti e degli amici si univa con l' eloquente sua voce quello di tutto il popolo, quello di tutti i dipendenti che non un padrone, ma un vero padre sentivano di avere perduto.

La tua memoria resti con noi.

Li 4 marzo 1896.

N. B.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 marzo a L. 112 75.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 10

Marzo 4 Ore 8 ant. Termometro 5.7
Min. Ap. notte 2.6 Barometro 746
Stato atmosferico Nebbioso piovoso
Vento S C pressione stazionario
IERI: Vario
Temperature: Massima + 10 4 Minima — 4.3
Media + 6.43 Neve caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.44	leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.18.56	tramonta	8.30
Tramonta. . .	17.57	età giorni	20

La impressione dolorosa

sull' animo degli udinesi.

Tutta la giornata di ieri, ed ancora nel momento in cui scriviamo — e chi sa per quanti giorni — non si fa che parlare del dolorosissimo episodio della nostra guerra in Africa.

Fu una costernazione generale, quando si apprese l' infausta notizia; ed era tutto il giorno un chiedersi l' un l' altro se la notizia fosse confermata, se nuovi particolari fossero giunti. E come, pur troppo, non v' era bisogno di conferma, poichè la notizia era ufficiale; e come i particolari che si aggiungevano man mano alla prima narrazione erano sempre più tristi, e completavano il quadro di un vero disastro — già intravveduto leggendo l' oscuro telegramma di prima: un sentimento di vera angoscia predominò nell' animo dei più: angoscia per la sventura di tanti prodi caduti sul campo e delle loro famiglie, angoscia per la sventura della Patria, che vede l' esercito dei barbari trionfatore del proprio esercito.

Gruppi di gente si formavano per le vie: ai primi due fermatisi a discorrere, si univano ben presto altri, anche non conoscendosi, e le domande e le risposte si incrociavano — tutte sull' argomento angoscioso. E specialmente si ripeteva la sorpresa grandissima per l' inaspettata e l' insospettata decisione di Baratieri di attaccare il nemico, dopo quasi tre mesi d' inazione — alla vigilia dell' arrivo di nuovi e potenti rinforzi: e chi ne incolpava il Ministero, chi diceva doversi l' attacco a un colpo di testa del Baratieri medesimo, forse consapevole, per secreto avviso di qualche amico, che il generale Baldissera doveva sostituirlo nel comando supremo. E le notizie, passando di bocca in bocca, ingrossavano: ma la realtà, quale oggi si rileva dai nuovi telegrammi, apparisce ancora più triste, più fosca di ogni corsa fantastica voce!

Il disastro di Abba Gerima è una grande sventura nazionale.

Importante pubblicazione.

Tale deve dirsi il volume testè pubblicato dal nobile Nicolò Mantica: *Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine* (tip. G. Seitz).

Dalla premessa, comprendesi lo scopo del libro: onde qui la stampiamo per intero:

—

Dai revisori del conto consuntivo del Comune di Udine per l' anno 1892 nella loro relazione 28 giugno 1893; in consiglio del Comune stesso nella sua tornata 7 luglio; in altro consiglio dell' Associazione agraria friulana 19 agosto; in adunanza 3 novembre della Camera di commercio e 6 novembre del Consiglio comunale, si scrisse e si parlò pro e contro la metida del prezzo dei bozzoli.

Il discutere tante volte nel giro di soli quattro mesi, da rappresentanze d' interessi diversi, uno stesso argomento, prova ch' esso è importante molto e di palpitante attualità.

Non tornerà quindi inutile sapere che cosa in proposito fu fatto in passato, nel lungo periodo di tre secoli — che proprio ora si compiono — il perchè, e con quali risultati. Anche il sapere come, in epoche diverse, la pensassero le rappresentanze dei diversi corpi costituiti, può interessare.

Parvemi perciò opportuna, in questo momento, la compilazione di una cronaca pura e semplice delle vicende della pubblica pesa dei bozzoli a Udine, della metida del prezzo relativo e, per complemento, di altre industrie che precedono e susseguono a quella dei bozzoli, quale si poteva desumere dagli atti ufficiali ancora esistenti nel prezioso archivio del Comune nostro, in quelli di Venezia e di Verona, nonchè negli archivi moderni del Comune, della Camera di commercio e della Deputazione provinciale di Udine.

Le deliberazioni alle quali addivennero le rappresentanze dei diversi corpi morali nel pertrattare questo importante questione, i loro carteggi, e le notizie che ci lasciarono gli studiosi della patria agricoltura, sono nelle pagine seguenti riassunte quasi testualmente, sì che di mio non c' è che la scelta e la riunione delle cose più o meno utili a sapersi.

—

Questa affermazione dell' autore, che lasciammo nella sua integrità, non deve peraltro prendersi alla lettera. Di *suo*,

nel grosso volume di quasi duecento pagine in quarto, vi è — oltre la nota somma diligenza del nob. Mantica quale ricercatore di notizie statistiche, per le quali ha compulsato documenti, volumi, effemeridi, discorsi accademici, leggi e regolamenti; vi è, diciamo, la ordinata disposizione logica delle notizie riassunte, così che ne risulta una vera storia della bachicoltura e della sericoltura in tutto il Friuli: una di quelle storie documentate che sempre si possono con utilità notevole compulsare.

Altre volte elogiammo il nobile Mantica perchè, con lodevole esempio, egli dedica la sua att vità — oltrechè all'attendere con diligenza a molteplici incarichi pubblici — anche ad illustrare sotto vari aspetti vari dei fenomeni economici meritevoli di studio: come l'emigrazione, il risparmio, la cooperazione, ecc. Per questo suo ultimo volume, non potremmo che ripetere le lodi a lui tributate con animo sincero e con sincero compiacimento: poichè sempre ci gode ogniqualvolta ci accada parlare di uomini attivi, coscienziosi e franchi.

I funerali di un lavoratore.

Giovanni Principe, di Fabriano (Romagne), da vari anni fattorino ed uomo di fiducia alle ferriere, moriva in pochi giorni all'ospitale. Jermattina seguirono i funebri; e riescirono decorosissimi per il concorso di operai, di amici, per l'intervento dell'ingegnere dello stabilimento e di una rappresentanza dell'amministrazione e della direzione — presso i quali il povero defunto godeva tutta la stima.

Il Principe aveva servito per otto anni nell'esercito, e fu soldato modello. Ora aveva domandato di entrare nella *Croce Rossa*, per essere spedito nella colonia Eritrea.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente	L. 3849 54
Pari Mario Scolaro	» 1.—
Municipio di Magnano	» 25 —
	L. 3875 54
Sottoscrizioni di Pordenone	» 1605 28
	L. 5486.82

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Rubini Cav. Carlo

Braida D.r Luigi l. 1, Dal Torso nob. Enrico juniore l. 1, Dal Torso nob. Carlo l. 1, Dal Torso nob. Antonio l. 2, Tellini fratelli l. 2, Barnaba Domenico fu Pietro di Buia l. 2, Billia Comm. Paolo l. 2, Braidotti D.r Luigi medico di Trivignano l. 1.

Del Puppo Domenico

Morpurgo cav. uff. Elio l. 2. Marchesi Vincenzo l. 1, Brusconi Antonio l. 1, Rigo Leonardo l. 1, Zambelli famiglia l. 2, Tomasoni famiglia di Buttrio l. 5.

Antonelli Ceroi Anna

Miani Pio l. 1, Cornelio Giovanni cent. 50, De Candido Domenico l. 1.

Elena Morelli De Rossi ved. Zamparo

Toso Antonio l. 1, Fabris Luigia ved. Prucher l. 5, Della Mora Giuseppe l. 1, Romano conte Antonio l. 1, Desenibus Antonio l. 1, Del Torso nob. Antonio l. 1, Locatelli Omero e Carlotta lire 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte

Rubini cav. Carlo

Florio de Concina Co. Vittoria l. 2, Famiglia march. Colloredo l. 4, Marzuttini cav. dott. Carlo l. 1.

Elena Morelli De Rossi ved. Zamparo

Marzuttini cav. dott. Carlo l. 1, Ermacora D.r Domenico l. 1.

Ceroi-Antonelli Anna di Palmanova

Ermacora notaio Domenico l. 1.

Del Puppo Domenico

Marzuttini cav. dott. Carlo l. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Rubini cav. Carlo

Zilli prof. Teresa l. 1.

Del Puppo Domenico

Misani cav. prof. Massimo l. 2.

La Presidenza riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di

Elena Morelli ved Zamparo

Le famiglie Morelli de Rossi, Buri e Masotti in sostituzione d'una corona, l. 50.

Domenico del Puppo

Famiglia Morelli de Rossi l. 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Del Puppo Domenico

Bonini Pietro l. 1, Tellini Gio. Batta l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Cav. Carlo Rubini

Paolo Tomaselli l, 2, Schiavi avv. cav. L. C. l. 1.

Domenico Del Puppo

Schiavi avv. cav. L. C. l. 1.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 237.— Marchi 138 50
Napoleoni 22,60 Sterline 28.50

IN MORTE

del cav. D.r G. Batta Fabris.

Non le imponenti estreme onoranze rese jeri al compianto cav. D.r G. Batta Fabris, non i facondi e commoventi discorsi pronunciati da egregi oratori sulla di lui tomba, valgono a trattenere l'animo mio turbato ed afflitto, dal mandare un mesto tributo d'affetto al carissimo Amico, allo stimato Collega da quasi un quarto di secolo nell'amministrazione provinciale.

Ed al riandare il passato, oh! quante liete memorie mi si presentano alla mente, quanto cara la dolce e simpatica figura, quanto stimabile il tesoro delle elette sue virtù!

Era bello ed aitante della persona, di tratti schietti e gentili, d'animo buono onesto ed operoso, d'ingegno robusto e nudrito da larghi studi, di carattere fermo e deciso, di parola facile, ma pensata, saldo e sincero nelle amicizie.

E fra tante sue virtù eccelleva la modestia, vera compagna del suo sapere, che emerse non comune e nelle pubbliche amministrazioni, ed in importanti relazioni, vere monografie dell'argomento, ed in molte pubblicazioni storico-letterarie economiche.

L'ultimo suo lavoro, stampato e distribuito in quegsti giorni, quasi testamento morale, fu l'illustrazione del mandamento di Codroipo, assai pregevole per abbondanza di dati storici, per savie riflessioni e sana critica, per lo stile facile e piano e per l'alta nota di patriotismo che domina da capo a fondo.

Ed ora?

Ora, in cui il cav. G. Batta Fabris, circondato dall'affetto degli amici e dalla pubblica stima, doveva godere il frutto del suo lavoro, la soddisfazione che deriva dal dovere compiuto, Egli ci è stato crudamente rapito, nè più gli è concesso di bere le dolci aure vitali.

Vale carissimo amico; la tua memoria resta benedetta tra noi; ma sarebbe troppo amara e desolante l'ironia del destino, se pei giusti non esistesse una patria oltre la tomba e dovessero restare senza premio le più eroiche e sublimi virtù.

Udine, 3 marzo 1896.

P. Biasutti.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Liverpool, 1 marzo.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 10000 balle e cogli americani in ribasso di 1/32 e il Good Oomra di 1/16 di denaro.

Middling americani 4 3/32

Godd Oomra 3 5/8

I cotoni a consegna chiusero appena sostenuti.

Liverpool, 1 marzo.

Vendite probabili di cotoni balle 8.000.

Cotoni pronti in calma ed a prezzi invariati.

Middling americani 4 13/32

Good Oomra 3 5/8

Cotoni a consegna in sostegno a prezzi di ieri.

Nuova York. 29 febbraio.

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti sommarono a 20.000 balle.

Middling Upland pronto a centesimi 7 13/16 per libbra.

I cotoni futuri apersero in calma, col Middling in ribasso di 0.03 di cent.

Seta.

Milano, 29 febbraio.

L'ultimo mercato settimanale serico, fu press'a poco simile agli antecedenti per cui non possiamo che ripetere quanto già detto.

Manca il vero slancio nei nostri compratori e si vede chiaro ch'essi non hanno in mano ordini positivi ed importanti dalla fabbrica, salvo che per qualche lotto eccezionale, che viene fissato dopo lunghe trattative.

I nostri detentori sono fermi nelle loro pretese, ma realmente essi aspettavansi meglio di tutto questo. Si erano che l'aumento del cambio andasse in loro favore, mentre invece pare che il compratore pretenda per se la parte del leone e così vediamo aumentarsi le differenze di valutazione e diminuire le probabilità di vendita.

Ancor oggi si praticarono piccole transazioni in greggie ed in lavorati di titolo fino senza poter notare serii cambiamenti di prezzo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 29 febbraio 1896.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 16,227,53
Mutui e prestiti	» 4,284,437.98
Buoni del Tesoro	» 2.000,000.—
Valori pubblici	» 4,045,522.25
Prestiti sopra pegno	» 20,892.—
Antecipazioni in conto corrente	» 293,910.11
Cambiali in portafoglio	» 250,485.—
Depositi in conto corrente	» 314,014.71
Effetti in sofferenza	» 900.—
Ratine interessi non scaduti	» 184,302.53
Mobili	» 11,474.87
Debitori diversi	» 45,006.05
Depositi a cauzione	» 1,386,000.—
Depositi a custodia	» 2.600,747.50
Somma l'Attivo L.	15.453.920.53
Spese dell'esercizio	» 13,939,33
Totale L.	15,467,859,86

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 9,917,659,03
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 388,889,54
Simile per interessi	» 55,438,40
Rimanenza pesi e spese	» 11,199.37
Conto corrispondenti	» 147.462.23
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,386,000,—
Depositanti per dep. a custodia	» 2.600,747,50
Somma il passivo	L. 14,507,393.07
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 200.000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	» 730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	» 30,318,32
Somma a pareggio L.	15,467,859,86

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di febbraio 1896

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	113	102	598	370,916	03	880	497.651	82
a piccolo risparmio	62	34	524	26,799	96	178	19.931	06
Depositi ordinari	258	227	1670	1.005.718	47	2180	1.105.853	83
a piccolo risparmio	155	63	1213	61.435	26	434	23.571	62

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1/4 0/0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0/0.

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis al 4 0/0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti o conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;

accorda *prestiti o conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 4 1/2 0/0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0/0.

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0/0 a debito e al 4 0/0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0/0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione.

Notizie telegrafiche.

La fratellanza umana si afferma ogni giorno

Madras, 2. I Moploks, musulmani fanatici della costa del Malabar, si sono sollevati. Gli inglesi li attaccarono; ne uccisero un centinaio. Altre bande commettono attentati. La missione tedesca è minacciata; giungono rinforzi.

Madrid, 3. Si ha da Avana 2: Gli insorti sono attivamente inseguiti e continuano retrocedendo; si trovano vicini ai confini della provincia di Santa Clara.

Una brillante vittoria riportò a Matanzas il colonnello Cosso; gli insorti, attaccati alla baionetta, furono caricati dalla cavalleria e fuggirono lasciando sul campo 18 morti, portandosene via molti di più e numerosi feriti. Allo scopo d'impedire l'inseguimento, gli insorti incendiarono le piantagioni di zucchero. Il colonnello Cossio rimase leggermente ferito.

Milioni per la marina.

Londra, 3. (*Comuni*). Goschen pronunzia un lungo discorso, perorando l'aumento della flotta e degli equipaggi, per il che domanda ventinove milioni di sterline. Le nuove costruzioni saranno finite nel 1899.

Tale credito non è un credito di provocazione, ma di difesa nazionale e giustificato dall'estensione dell'impero. Le altre nazioni non debbono ingelosirsene; facciamo, riguardo alla marina, ciocchè esse fanno per l'esercito.

L'ultimo suo discorso fu — dice — male interpretato; non disse che l'Inghilterra era indifferente alla amicizia delle potenze; voleva dire che, isolati, oppure no, noi desideriamo solamente che la nostra marina sia una dimostrazione della fiducia che l'Inghilterra possiede in sè stessa (*Vive acclamazioni*). La seduta è tolta.

L'azione comune contro i Dervisci.

Bruxelles, 3. Alla Camera dei rappresentanti, Leraud presenta un'interpellanza al Governo per chiedere se è vero essere stata stipulata una convenzione fra il Congo, l'Inghilterra e l'Italia per un azione comune nel Sudan contro i dervisci. La discussione dell'interpellanza è fissata per venerdì.

ULTIMA ORA

Quel che dicono i giornali esteri.

Londra, 3. L'*Evening Standard* si meraviglia del disastro. Critica Baratieri perchè la colonna che dovette sostenere il primo più difficile assalto era composta di truppe indigene.

Parigi, 3. I giornali che portavano la notizia del disastro toccato alle armi italiane andarono a ruba.

Il *Temps* dice che si trattò di una grande battaglia, in cui gli scioani spiegarono una tattica europea. Aggiunge che Menelik non è un re barbaro, ma un sovrano civile.

I *Debats* prevedono che gli italiani non potranno riprendere l'offensiva prima dell'autunno.

Vienna, 3. La *N. F. Presse* ha sulla battaglia di Adua un importante articolo, attribuito ad una penna militare competente. L'articolista condanna la condotta del generale Baratieri che, dopo aver atteso per mesi e mesi, si è deciso a prendere l'offensiva proprio in un momento, che per la situazione delle cose gli doveva sembrare il meno opportuno.

Mancanza di cannoni.

Roma, 3. Si assicura siano rimasti in Italia soltanto un centinaio di cannoni da montagna. Sarà necessario perciò fonderne sollecitamente degli altri.

Baratieri sotto Consiglio di guerra?

Roma, 3. Da ottima fonte mi si assicura che domani mattina verrà pubblicato il decreto che mette il generale Baratieri in disponibilità, sottoponendolo a consiglio di guerra.

Roma, 3. Il ministero telegrafò a Baratieri ordinandogli di lasciare il comando e di imbarcarsi subito per l'Italia, mettendosi a disposizione del ministero.

Uomini rimasti a Baratieri.

Roma, 3 Secondo le notizie corse sarebbe rimasto attorno a Barattieri un nucleo di duemila uomini, che naturalmente aumenteranno quando vi si saranno raggruppati gli altri reparti per riunirsi all'Asmara, dove, se qualche triste impedimento non vi si oppone, potranno riunirsi i presidi di Adigrat, di Adi Ugrì e le colonne Ameglio, Stevani, Brusati, Di Broccard insieme ai nuovi rinforzi.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.